

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
286.804

OGGI IL G20 FINANZIARIO A PARIGI: IN AGENDA LE NUOVE REGOLE PER IL SISTEMA DEL CREDITO

“Basta banche troppo grandi per fallire”

Draghi: con i salvataggi si è incentivato l'azzardo morale degli istituti

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A PARIGI

Una piccola folla di cronisti lo attende come una star di fronte all'Hotel Westin, due passi dalla lussuosa Place Vendôme. In barba ai due gradi di una nebbiosa serata di febbraio, scende dalla Mercedes nera che lo accompagna senza cappotto. Mario Draghi fa spesso così: se la temperatura non va sotto lo zero, preferisce muoversi leggero. Scivola dentro il blindatissimo forum che precede il G20 dei ministri e dei governatori delle banche centrali scortato e senza dire alcunché. Sibila solo un «magari ci vediamo domani». Nel giorno in cui il suo nome circola in

Il governatore favorito per la corsa alla Bce

L'Economist:

è lui il più adatto

tutte le cancellerie europee, lo attende una cena di gala con Jean-Claude Trichet, colui che potrebbe lasciargli il testimone alla Banca centrale europea. Su quella poltrona l'hanno ormai incoronato in molti: da ministri a capi di Stato fino al Financial Times. Da ieri Draghi ha anche il sostegno del quotidiano finanziario francese La Tribune e soprattutto dell'austero settimanale britannico The Economist. Il commento - come sempre non firmato - è soprattutto un appello ad Angela Merkel perché sostenga un candidato che fino a pochi mesi fa sembrava dovesse lasciare il passo ad un collega tedesco. «La cancelliera dovrebbe spiegare ai tedeschi perché lui è l'uomo più adatto alla carica», «ed affrontare di petto i pregiudizi» verso il candidato italiano. L'Economist ne elenca tre: quello di aver lavorato nel «marchio tossico» di Goldman Sachs, quello che lo vorrebbe «troppo morbido nei confronti del problema dell'in-



flazione» ma soprattutto il pregiudizio «del tutto riprovevole» di «essere italiano» mentre la stampa di tutto il mondo riempie le pagine con i dettagli del Ruby-gate.

A conti fatti, dopo l'uscita di scena dell'unico candidato credibile alla successione di Trichet, l'ex numero uno della Bundesbank Axel Weber, l'ultimo ostacolo alla candidatura Draghi è l'atteggiamento del governo di Berlino. In attesa degli sviluppi, Draghi prosegue il suo lavoro senza lasciar trapelare nessun sentimento. Come presidente del Financial Stability Board, ieri però è tornato su un tema al quale l'opinione pubblica tedesca è sensibilissimo: il costo per i contribuenti dei fallimenti bancari. «La crisi ha reso necessario aiutare le banche "too big to fail" - ha spiegato Draghi - ma ciò «ha rinforzato il concetto di azzardo morale in modo significativo». In sostanza, dice il governatore, a forza di salvare banche «troppo grandi per fallire» si rischia di renderle anco-

ra più incaute di quanto non lo fossero prima. Per questo bisogna creare meccanismi «attraverso cui si possa passare da fallimenti gestiti senza danneggiare la stabilità e senza il sostegno dei contribuenti». Non a caso, fra i temi all'ordine del giorno del vertice che si apre oggi ci sono la regolamentazione delle grandi banche e, per la prima volta, il tema dei «sistemi bancari ombra», cioè quelle istituzioni che violano sistematicamente le nuove regole decise proprio dal G20.

Successione

Mario Draghi con il presidente della Bce Jean-Claude Trichet. L'italiano è dato come favorito per la guida della Banca centrale europea nell'autunno prossimo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

